



RASSEGNA STAMPA 4 aprile 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco



Mare

Il primo incontro con gli stakeholder a Bari. "Bacino alti fondali di Manfredonia, c'è anche un discorso di fruibilità in termini di staticità"

Pianificazione strategica del sistema portuale, avviate le consultazioni. Rotice: "Nastri verso la rimozione"

I PUNTI

Strumento

"Saranno funzionali alla redazione dei Piani Regolatori Portuali, strumento essenziale"

Integrazione

"Importante intervenire in piena integrazione del trasporto su ferro, gomma e mare"

Dragaggio

"Servirà un fondale più alto attraverso lavori di dragaggio, interventi in parte già finanziati"

ONOFRIO D'ALESSIO

Sui nastri di partenza la pianificazione strategica del sistema portuale e di quella energetica e ambientale che passa attraverso la consultazione degli stakeholder del territorio.

E' l'ulteriore passaggio compiuto dall'Autorità di Sistema Portuale del Mar Adriatico Meridionale di Bari per arrivare alla redazione dei due documenti di programmazione che costituiscono il primo passaggio verso la stesura di un vero e proprio Piano Regolatore di Sistema Portuale.

Un'attività propedeutica necessaria per tracciare le linee generali del sistema portuale, del suo assetto e delle principali linee di intervento che nel corso dei prossimi anni, riguarderanno i porti di Bari, Brindisi, Barletta, Manfredonia e Monopoli, sia dal punto di vista strategico sia dal punto di vista delle politiche energetiche e ambientali.

L'obiettivo è di pervenire alla redazione dei piani secondo un principio di condivisione. Per questo l'Ente ha deciso di raccogliere istanze e aspettative degli stakeholder del territorio, avviando un processo di consultazione che si articolerà in due fasi. Istituzioni, imprese e associazioni operanti sui territori disporranno a breve di un questionario e un documento di sintesi degli interventi strutturali individuati dall'Autorità e che saranno og-

getto di valutazione.

Nella fase successiva verranno organizzati degli incontri sul territorio per discutere e approfondire le esigenze più significative emerse dai questionari. Il processo di analisi di valutazione è stato affidato all'Istituto Troisi Ricerche, specializzato in ricerche sociali, di mercato e sondaggi di opinione.

"L'Autorità di Sistema", ha commentato il presidente **Ugo Patroni Griffi**, "si propone come un esempio di best practice, avviando un percorso virtuoso, sperimentale e pionieristico fatto di studio e di condivisione, esteso alla comunità portuale e agli stakeholder. Con il supporto di tutti individueremo target, necessità e proposte di sviluppo per giungere ad uno studio finale omnicomprensivo. Una volta approvati i documenti di pianificazione strategica e di pianificazione energetica-ambientale, saranno funzionali alla redazione dei Piani Regolatori Portuali, fondamentale strumento urbanistico che allo stato risulta non conforme alle nuove esigenze di antropizzazione dei porti. Differentemente dal Documento di Pianificazione Strategica che comprende tutti i porti del nostro sistema", conclude Patroni Griffi, "il Piano Regolatore Portuale sarà stilato sulla base delle precipe peculiarità di ciascun porto".

Il carattere innovativo dell'iniziativa è stato sottolineato anche dal direttore del dipartimento tecnico **Francesco Di**

Leverano che ha illustrato le modalità di coinvolgimento degli stakeholder evidenziando l'attuazione di un processo di pianificazione congiunta. Per il presidente di Confindustria Foggia **Gianni Rotice**, componente del comitato di gestione dell'Autorità di sistema portuale, "il documento programmatico è una prima bozza contenente le linee di indirizzo sulle quali sarà avviato il confronto con gli operatori. Il tema è quello del futuro sviluppo dell'area portuale di Manfredonia la cui forte connotazione commerciale dovrà estendersi allo sviluppo futuro del molo industriale e con esso gli interventi e le opere da realizzare".

"Avendo le linee guida contenute nella bozza", osserva Rotice a l'Attacco, "ognuno fornirà il proprio contributo, tra Comune e operatori per giungere al documento di programmazione. Gli interventi strutturali per rendere appetibile l'attracco alle navi mercantili di quello che preferisco identificare come il Porto della Capitanata riguardano prevalentemente il molo industriale, dunque è fondamentale valutare tutti gli interventi di staticità dell'area portuale. Di prim'ordine è la dismissione e la rimozione dei nastri trasportatori, che limitano qualsiasi funzionalità dell'area portuale. Allo stato attuale è in corso un confronto tra ASI e la stessa Autorità portuale per definire il problema, ma c'è anche un discorso di fruibilità del porto in termini di staticità dell'opera

che necessita di verifiche generali per accogliere ulteriori carichi e svolgere nuove funzioni, perfezionare nello studio e prevedere un sistema di attracco efficiente. Nello specifico sono già in corso interventi di manutenzione. Servirà un fondale più alto attraverso lavori di dragaggio, interventi in parte già finanziati, per i quali si stanno effettuando tutte le attività di verifica dell'altezza dei fondali. In tema di logistica sarà importante inter-

"La connotazione commerciale dovrà estendersi allo sviluppo futuro del molo industriale"

venire in una completa integrazione del sistema di trasporto su ferro, gomma e mare".

Tra le componenti tecniche coinvolte nel processo di pianificazione figura il Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, del Territorio, Edile e di Chimica del Politecnico di Bari il cui responsabile scientifico sarà il prof. **Leonardo Damiani**, il Distretto Tecnologico Nazionale sull'Energia presieduto dal prof. Arturo De Risi dell'Università del Salento e una rete di esperti in tema di pianificazione urbanistica e politiche ambientali, quali l'architetto **Anna Maria Curcuruto**, la prof.ssa **Angela Stefania Bergantino** e la prof.ssa **Angela Barbanente**.

1A PORTFOLIO



A sinistra,
Manfredonia
e Gianni
Rotice



Due immagini
dell'incontro
di martedì

1A FOCUS

Il nuovo corso



BACINO ALTI FONDALI
Foto Matteo Nuzziello

Andranno in pensione i vecchi piani regolatori dei porti pugliesi. Nel giro di qualche anno saranno sostituiti dal Piano regolatore di sistema portuale, che comprenderà i porti di Bari, Monopoli, Manfredonia e Barletta e Brindisi. Un unico strumento di pianificazione come prescritto dalla legge di riforma che ha istituito le nuove authority.

L'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale ha avviato il processo di formazione dei documenti programmatici di sviluppo degli scali portuali che si estendono ad un sistema infrastrutturale integrato che comprendono terminali, reti viarie di trasporto e collegamenti ferroviari.

REGIONE PUGLIA CON GLI EMENDAMENTI APPROVATI SONO STATE INQUADRATE «LE DEFINIZIONI E CLASSIFICAZIONI DEI MATERIALI DI CAVA E ASSIMILATI»

Attività estrattive, ora nuove norme

La Regione demanda ai Comuni la competenza in materia di autorizzazione e vigilanza

● **BARI.** Le Commissioni consiliari IV e V, in seduta congiunta, hanno riesaminato il disegno di legge «Nuova disciplina generale in materia di attività estrattive». L'esito finale del riesame - riferisce una nota della Regione - ha visto il voto favorevole espresso a maggioranza, con l'astensione dei consiglieri del M5S, FI e DIT.

Il provvedimento è tornato all'esame delle Commissioni referenti, a seguito della decisione assunta dalla conferenza dei presidenti, in occasione dell'ultima seduta consiliare che lo vedeva iscritto come punto all'ordine del giorno. Pertanto il rinvio del testo alle Commissioni si è reso necessario per approfondimenti, a causa delle numerose proposte emendative avanzate. Il disegno di legge regionale ha come obiettivo l'aggiornamento organico della normativa vigente in materia, che fa tuttora riferimento alla legge regionale 22 maggio 1985, n. 37. Nel corso degli anni la Regione Puglia ha aggiornato la disciplina delle attività estrattive per venire incontro a diverse esigenze rive-

nienti dal mutato quadro di pianificazione, tutela e stato giuridico del territorio regionale e per riscontrare alcune legittime esigenze delle imprese operanti nel settore. Tale aggiornamento è stato effettuato principalmente attraverso la definizione dello strumento di pianificazione di settore, il PRAE, e, sul piano procedurale con l'istituzione dello Sportello Unico per le Attività Estrattive. Sono stati inoltre emanati altri provvedimenti (Regolamenti, Circolari, Direttive) volti a normare e disciplinare specifici aspetti della materia.

Il provvedimento legislativo - prosegue la nota - mira ad una redistribuzione delle competenze in materia di attività estrattive rispetto all'attuale assetto. Pertanto, vengono demandate ai comuni le competenze in materia di autorizzazione e vigilanza. Tale redistribuzione sposta quindi le funzioni amministrative e di controllo sull'ente più prossimo al territorio interessato e mira a rafforzare e rilanciare l'azione regionale in materia di pianificazione e coordinamento del settore.

Nell'ambito della redistribuzione delle competenze, spetta alla Regione il nuovo compito di censire i numerosi siti estrattivi dismessi presenti sul territorio regionale, programmare e promuovere il recupero.

Tra gli emendamenti approvati, perlopiù di natura tecnica, presentati da esponenti sia delle minoranze che della maggioranza, quelli relativi agli articoli che sanciscono le definizioni e classificazione dei materiali di cava e assimilati, i contenuti del PRAE, le autorizzazioni all'esercizio dell'attività estrattiva, l'onerosità dell'esercizio, la domanda di autorizzazione, gli ampliamenti, approfondimenti e riattivazione di cava, gli obblighi e gli adempimenti dell'esercente, le pertinenze di cava e gli impianti connessi, il censimento delle aree estrattive o dismesse, le sanzioni amministrative. Con un emendamento si è aggiunto un articolo al complessivo testo di legge, con cui si danno disposizioni in merito alla richiesta di autorizzazione per la coltivazione di giacimenti di cava ricadenti nelle aree individuate dal PRAE.



ATTIVITÀ ESTRATTIVA
Un blocco di marmo estratto da una cava

UNIVERSITÀ DI FOGGIA

INAUGURATO L'ANNO ACCADEMICO

ATENEUMOTORE DI SVILUPPO

L'elogio del capo del Miur all'Ateneo dauno: «E' l'attore principale dello sviluppo e della crescita della Capitanata»

Il ministro Bussetti annuncia assunzioni

All'UniFg 11 nuovi ricercatori. In un anno più ammessi a Medicina



ANNA LANGONE

● Il ministro Marco Bussetti porta in regalo all'Università di Foggia 11 assunzioni. Sono posti riservati ai ricercatori, parte di quei 1.150 che troveranno impiego negli Atenei di tutt'Italia per decisione dell'attuale governo gialloverde. Il ministro dell'Istruzione e della Ricerca inserisce l'annuncio nella serie di buone notizie elencate nell'aula magna «Valeria Spada», alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico. In scaletta più risorse per il Fondo di finanziamento ordinario (Ffo), lotta alla fuga dei cervelli da Sud a Nord, («E' il risultato di precedenti politiche dell'occupazione fallimentari»), incentivazione alle assunzioni dei laureati con 110 e lode, rafforzamento del tessuto socio-economico del Meridione. Per arginare la carenza di medici, Bussetti rilancia da Foggia l'impegno già assunto nei giorni scorsi: l'aumento del 20% dei posti per le immissioni al corso di laurea in Medicina a partire dal prossimo anno accademico, con l'obiettivo di raggiungere il 30% entro un anno (circa 2 mila posti in più). Cambieranno anche i test di accesso: «Saranno sempre 60, ma quelli di cultura generale - specifica il ministro - passeranno da 2 a 12, quelli di logica verranno dimezzati da 20 a 10, le domande saranno più aderenti ai programmi ministeriali seguiti dalle aspiranti matricole. Sarà introdotto anche un test psico-attitudinale che il candidato potrà scegliere di fare oppure no». Il capo del Miur assicura anche il sostegno del governo al potenziamento di corsi di studio e orientamento professionale, nella direzione soprattutto della semplificazione dell'istituzione di nuovi corsi, come di dottorati innovativi, nel settore industriale su tutti.

Non vede Bussetti la garbata protesta degli studenti che si alza dall'uditorio (di



FOGGIA
Il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti riceve il Sigillo dell'Università di Foggia dal rettore Maurizio Ricci, in alto, un momento della cerimonia nell'affollata aula magna «Valeria Spada»
Foto Maizzi

cui riferiamo in altro servizio ndr) e procede veloce con altre comunicazioni: i 4 milioni di stanziamenti, ad esempio, per dottorati sull'intelligenza artificiale, co-

SOSTA PER UN ABBRACCIO

Il ministro ferma l'auto per salutare Antonio Laforgia che da dirigente ha aiutato a tornare a Foggia

rollario di un Comitato insediato al Cnr per valorizzare le eccellenze della ricerca italiana, che troveranno una grande vetrina anche ad una Fiera dei brevetti di prossimo svolgimento a Milano. Non lesina parole di elogio all'UniFg il ministro leghista, definendo l'Ateneo dauno «Mo-

tore principale per lo sviluppo e la crescita della Capitanata». Internazionalizzazione, ricerca scientifica, il primato dell'introduzione della doppia carriera studente-atleta gli altri punti di merito di via Gramsci, prologo ad un'esortazione ai ragazzi a coltivare le proprie attitudini, «Non fatevi confondere dalle competenze che la società richiede», il consiglio di Bussetti, che sprona anche al coraggio ed alla curiosità. In auto verso l'uscita, Bussetti chiede all'autista di fermarsi: scende ed abbraccia con calore Antonio Laforgia, funzionario del Provveditorato, trasferito da Milano a Foggia (è nato a Manfredonia) grazie al nulla osta datogli l'anno scorso da Bussetti, quando era dirigente del ministero nella metropoli lombarda. «Pensi che abbiamo preso il caffè insieme - rivela Laforgia - proprio la mattina in cui è stato nominato ministro».

1A REGIONE

DISEGNO DI LEGGE
Via libera delle commissioni IV e V

Attività estrattive, Turco: "Finalmente un testo che dà risposte agli operatori"

Un buon testo che mette finalmente fine a un periodo di transizione e di incertezza per tutti gli operatori del settore. Dando risposte tecniche concrete e una regolamentazione più chiara".

Esprime soddisfazione il consigliere regionale della Puglia con Emiliano, **Giuseppe Turco**, a margine del via libera, in seduta congiunta delle Commissioni IV e V, al disegno di legge "Nuova disciplina generale in materia di attività estrattive".

"Nonostante i numerosi emendamenti e gli approfondimenti necessari", sottolinea Turco, "credo che le Commissioni, e per questo ringrazio i rispettivi presidenti Donato Pentassuglia e Mauro Vizzino, abbiano svolto un buon lavoro, prima dell'approdo definitivo del testo in consiglio regionale".

"Tra le novità introdotte mi piace soprattutto l'istituzione dello Sportello Unico per le Attività Estrattive, un vero canale diretto tra gli operatori e le aziende che lavorano nei siti e nelle cave. E soprattutto mi piace il ruolo dei Comuni con specifiche competenze in materia di autorizzazione e vigilanza, essendo questi gli enti più vicini ai cittadini. Per-

ché fare impresa e lavoro significa anche snellire le procedure, accorciare le distanze e rendere meno farraginosi gli iter burocratici. Con questa legge insomma andiamo finalmente a riformare un settore fermo all'ultima legge regionale risalente a ben 34 anni fa".

"Con questa legge insomma andiamo finalmente a riformare un settore fermo all'ultima legge regionale risalente a ben 34 anni fa"

"E in queste settimane di stallo legislativo determinato dal riesame del testo", conclude Turco, "ho raccolto le preoccupazioni di molti imprenditori, impossibilitati a portare avanti progetti e assunzioni di nuove forze lavoro, proprio per questa situazione di limbo normativo. Ora però abbiamo dato una risposta chiara e definitiva".

VERSO IL DEF

Investimenti
e cantieri:
4 miliardi
per spingere
il Pil 2019

Gianni Trovati

GLI EFFETTI

Investimenti privati e cantieri: una spinta al Pil da 4 miliardi

Con i decreti sblocca-opere e crescita si punta ad alzare lo sviluppo da 0,1% a 0,3%

Gianni Trovati

ROMA

Il lavoro infinito sul pacchetto crescita accompagnato dal dibattito incendiario di queste ore punta a permettere al governo di rafforzare le basi del Def, che anche secondo il premier Conte sarà varato rispettando la scadenza del 10 aprile (l'ipotesi è di approvarlo martedì 9 perché mercoledì c'è il consiglio europeo sulla Brexit, anche se continua a non essere escluso uno slittamento di qualche giorno). Con le nuove regole in Gazzetta Ufficiale, si potrà evitare di limitarsi a un quadro tendenziale schiacciato dalla congiuntura, con una crescita vicina allo zero; e sarà possibile indicare una dinamica un po' più animata. Di quanto?

I modelli econometrici del Mef sono in piena attività. Anche perché la ricerca delle coperture necessarie a far partire il capitolo fiscale in forma completa, con super-ammortamento, tagli Ires e deducibilità Imu sui capannoni, è complicata. E il pomeriggio è stato occupato dalle riunioni tecniche per fissare i numeri. In ogni caso l'effetto per il 2019 difficilmente potrà superare i due decimali di Pil (fino a 4 miliardi), perché le misure entrano in campo in corso d'anno e la loro configurazione spalma i loro effetti nel tempo. Ma il Def deve guardare al 2020-2022. E per l'anno prossimo, quando saranno attive per 12 mesi e saranno pieni gli effetti di cassa di interventi come il taglio Ires, le nuove regole potranno dare risul-

tati più generosi, stimabili intorno allo 0,4-0,5% del Pil. Certo: come mostrano le rapide revisioni al ribasso di questi mesi, nelle fasi di cambiamento del ciclo molti programmi restano scritti sull'acqua. Ma le cifre in arrivo sono importanti sul piano politico, perché trasmettono un messaggio anti-ciclico a partner Ue e investitori; e su quello contabile, perché consentono di costruire un quadro macro e di finanza pubblica meno distante dagli obiettivi faticosamente concordati a dicembre.

Perché senza gli interventi in arrivo il quadro a legislazione vigente registrerebbe una crescita sostanzialmente piatta, intorno allo 0,1% (Sole 24 Ore del 27 marzo). Le ricadute sulla finanza pubblica porterebbero il deficit sopra il 2,3%, ma un aiuto in più (un decimale) arriva dal maxi-utile girato da Bankitalia, 2,3 miliardi sopra l'assegno dello scorso anno. In gioco ci sono poi i due miliardi (un decimale di Pil) congelati dalla manovra. Anche se l'incognita vera resta il debito e la possibilità reale di tamponarne la crescita con il piano di privatizzazioni da 18 miliardi che sarà ribadito dal Def.

Una forbice da due decimali tale da portare la crescita verso il +0,3-0,4%, non sarebbe un inedito per il Def di aprile. Una distanza analoga, ma più tradizionalmente sul deficit e non sul Pil, era stata indicata nel Documento 2017, approvato insieme alla correzione da 3,5 miliardi chiesta da Bruxelles (quella che estese lo split payment alle società). In questo caso, le novità si concentrerebbero sul denominatore, in un compito affidato soprattutto alla spinta fiscale di taglio Ires,

incentivi agli investimenti privati e taglio Imu. All'Economia si discute poi dell'effetto da attribuire allo sblocco della liquidazione dei dipendenti pubblici, molto voluto dal viceministro all'Economia Massimo Garavaglia (Lega) e alzato a 45mila euro dalla conversione del decreto su reddito e pensioni: secondo il Carroccio la mossa può anticipare intorno ai 7 miliardi per chi esce dagli uffici pubblici, e ne va calcolato l'impatto sui consumi. Nel conto, però, deve entrare anche l'addio alla mini-Ires, che prevedeva di alleggerire di 9 punti l'imposta sugli utili reinvestiti in macchinari e nuova occupazione. I suoi 2,2 miliardi in tre anni entreranno nelle coperture per le nuove misure fiscali, perché la complessità del meccanismo ne ha bloccato lo sviluppo sul nascere; ma i calcoli di dicembre le attribuivano un effetto espansivo che non c'è stato.

Sul 2020 la distanza da coprire è per ora un po' più piccola. Il programma di dicembre puntava a una crescita dell'1,1%, ma i saldi di finanza pubblica erano ancorati a un tendenziale dello 0,8 per cento. Gli ultimi conti fissavano ora la linea intorno allo 0,6%, confidando su una ripresa nella seconda metà del 2019 che proprio i decreti attesi oggi in consiglio dei ministri provano a puntellare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OBIETTIVO DEF

0,4-0,5%**Gli effetti sul Pil nel 2020**

L'effetto delle misure per la crescita per il 2019 difficilmente potrà superare i due decimali di Pil (fino a 4 miliardi), perché le misure entrano in campo in corso d'anno. Ma per l'anno prossimo, quando saranno attive per 12 mesi e saranno pieni gli effetti di cassa di interventi come il taglio Ires, le nuove regole si potranno avere risultati più generosi, stimabili intorno allo 0,4-0,5% del Pil. Nel Def sarà ribadito il piano di privatizzazioni da 18 miliardi perché la vera incognita resta il debito e la sua continua crescita

DL CRESCITA**Riduzione
dell'Ires
e ritorno
del bonus
macchinari**

Fotina e Mobili — a pag. 3

Taglio Ires, superammortamenti e capannoni

Oggi il Dl crescita. Nel pacchetto imprese anche la deducibilità dell'Ires dall'Imu per immobili strumentali e incentivi Mise. Ultime verifiche sulle coperture

Misure fuori sacco. Oggi sul tavolo del Cdm possibile norma Ilva per limitare l'immunità penale. Confronto Mef-Mise su conversione prestito Alitalia

Carmine Fotina**Marco Mobili**

ROMA

Superammortamento dal 1° aprile al 31 dicembre 2019, taglio progressivo dell'Ires con una prima riduzione dal 24 al 22,5% per l'anno in corso, deducibilità dell'Imu aumentata dal 40 al 50% per il 2019 e fino all'80% per il triennio 2020-2022. Ma anche un mix di incentivi per lo sviluppo e l'innovazione e le misure per la difesa del made in Italy. Sono alcuni degli interventi centrali che, al netto delle ultimissime verifiche sulle coperture, entreranno nel decreto crescita che arriva oggi alle 16 in consiglio dei ministri.

Ieri sono stati sciolti quasi tutti i nodi che nelle settimane scorse avevano prodotto tensioni tra il ministero dell'Economia e quello dello Sviluppo economico. Solo oggi, però, si scopriranno le carte sulle norme per il venture capital (Pir e investimenti degli enti previdenziali) e sul fondo per l'indennizzo dei risparmiatori mentre resta la possibilità di introdurre in extremis un pacchetto di ulteriori misure. In discussione c'è la limitazione dell'immunità penale per i manager dell'ex Ilva, oltre a norme su energia, internazionalizzazione, aree di crisi, Alitalia. Alcune di queste misure, se non entreranno direttamente nel Dl, potrebbero già costituire il primo pacchetto di emendamenti da portare in Parlamento. Intanto dai Beni culturali ribadiscono la contrarietà all'accelerazione dei lavori dei privati su proprietà vincolate.

La leva fiscale per le imprese

Ripristinato il superammortamento,

seppure per un periodo limitato e con il tetto di investimento a 2,5 milioni e l'esclusione dei veicoli e degli altri mezzi di trasporto non strumentali all'attività di impresa. Con la cancellazione della mini-Ires, il Governo fa marcia indietro e scommette tutto (circa 2,5 miliardi a regime) su una riduzione progressiva dell'imposta pagata dalle imprese sugli utili reinvestiti, a prescindere dalla loro destinazione all'interno dell'organizzazione aziendale. Si parte dal 2019 con un taglio dell'1,5% che fa scendere il prelievo Ires dal 24 al 22,5%, per poi proseguire con un taglio di 1 punto percentuale sia nel 2020 sia nel 2021 per poi raggiungere l'aliquota del 20% nel 2022. A completare il pacchetto c'è la deducibilità dall'Ires dell'Imu versata dagli imprenditori per gli immobili strumentali all'attività di impresa. Il vice premier Di Maio puntava a uno sconto pieno, l'accordo con l'Economia prevede invece un aumento della deducibilità dall'attuale 40% al 50% per il 2019 per poi salire all'80% nel triennio 2020-2022. Arriva anche la proroga al 2023 del bonus ricerca e sviluppo.

A completare il pacchetto di misure fiscali per le imprese: la semplificazione per il patent box, ossia la detassazione dei brevetti e di tutti i beni immateriali dell'azienda, ad eccezione dei marchi; i due bonus per le fusioni tra imprese e per la capitalizzazione, il potenziamento del regime fiscale di vantaggio per il rientro di lavoratori, docenti e ricercatori e la cancellazione delle cartelle e degli atti di contestazione del fisco ricevuti negli ultimi mesi da un migliaio di "cervelli" rientrati in Italia; il maxi sconto fiscale per la rigenerazione urbana degli edifici; la riapertura della rotta-

mazione di multe e tributi locali.

Credito e incentivi

Verso l'ok in Cdm l'estensione del Fondo di garanzia ai portafogli di finanziamenti per medie imprese e small mid cap e il fondo di sostegno agli investimenti nelle zone economiche speciali. Avanti anche i voucher per le startup che brevettano e per le Pmi che avviano processi di digitalizzazione, gli incentivi per progetti di ricerca sull'economia circolare, la riduzione dei tetti sulla Nuova Sabatini, l'estensione della misura "Nuove imprese a tasso zero". Dallo Sviluppo arrivano anche il registro per i marchi storici con procedure di concertazione nel caso in cui i proprietari intendano delocalizzare all'estero e il contrassegno di Stato "made in Italy" per vendite extra Ue, che sarà però volontario e a pagamento.

Tra le misure che saranno in discussione ancora oggi, come detto, c'è quella che limiterebbe l'immunità penale di cui oggi beneficiano i vertici della nuova proprietà di Ilva (Arcelor-Mittal) alle sole condotte strettamente connesse all'attuazione dell'Autorizzazione integrata ambientale, con l'eliminazione di ogni riferimento ad altre norme di legge su tutela dell'ambiente, salute e incolumità pubblica. Ad ogni modo, anche per l'Aia, l'immunità sca-

rebbe il 30 giugno 2019. Soluzione so- Mef, per la conversione del prestito
lo sul filo di lana anche sulla norma Ali- ponte in equity e permettere allo Stato
talia proposta dal Mise, tra i rilievi del di entrare eventualmente nella newco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE DEL DECRETO PER RILANCIARE L'ECONOMIA

RIENTRO DEI CERVELLI

Agevolazione fiscale prorogata fino a 6 anni

Incentivi lunghi con casa e figli
Potenziati gli incentivi per il rientro dei cervelli. Per i docenti e ricercatori che trasferiscono la residenza in Italia dal 2020 aumenta da 4 a 6 anni la durata del regime di favore fiscale. E si prolunga la durata dell'agevolazione fiscale a 8, 11 e 13 anni, in presenza di specifiche condizioni (numero di figli minorenni e acquisto di abitazione in Italia)

FLAT TAX

Scatta l'obbligo di ritenuta per i lavoratori

Rateizzati i primi mesi 2019
Per i contribuenti in regime forfettario che dal 2019 possono avvalersi dell'impiego di dipendenti e collaboratori scatta l'obbligo di ritenuta alla fonte sui redditi di lavoro dipendente e assimilati. Per rendere più sostenibile per il lavoratore l'impatto delle ritenute fiscali dei primi mesi del 2019, si prevede che possano essere frazionate in tre rate mensili

BONUS FUSIONI

Aggregazione imprese: torna lo sconto fiscale

Si neutralizzano le plusvalenze
Torna il bonus per le aggregazioni di imprese così come era previsto nel 2009. Uno sconto che neutralizza fiscalmente le plusvalenze che potrebbero emergere da operazioni di fusione, scissione o conferimenti di azienda effettuate nel 2019. Il beneficio fiscale verrebbe riconosciuto su un valore per un ammontare complessivo non superiore ai 5 milioni.

PIR

Ultimo esame su quote Aim e venture capital

Il nodo delle «riserve»
Si scioglierà solo in consiglio dei ministri il nodo Pir (Piani individuali di risparmio). La manovra, su proposta Mise, aveva introdotto il vincolo del 7% da riservare alle Pmi quotate all'Aim e ai fondi di venture capital (3,5% ciascuno). Il Mef punta ora a un meccanismo graduale: il vincolo scenderebbe al 1% totale complessivo nel 2019, passando al 3% nel 2020 per arrivare solo nel 2021 al 7 per cento

REGISTRO MARCHI

Stop a delocalizzazioni per i marchi storici

La chiusura va notificata al Mise
Nasce il registro per i marchi storici con almeno 50 anni. Se la proprietà pianifica la chiusura dello stabilimento, con relativo licenziamento collettivo, deve notificarlo al Mise e se intende delocalizzare e non trova acquirenti si avvia una collaborazione con il Mise per individuare attività sostitutive per la reindustrializzazione e l'uso del marchio

MADE IN ITALY

Contrassegno di Stato volontario a pagamento

Incentivi ai consorzi di tutela
Per il contrasto al fenomeno dell'italian sounding e della contraffazione che penalizza l'export si punta a un contrassegno di Stato "made in Italy": utilizzo volontario sui mercati extra Ue. Ai consorzi che operano all'estero per tutelare l'originalità dei prodotti, agevolazione per il 50% delle spese (fino a 30mila euro annui) per la tutela legale

ECONOMIA CIRCOLARE

Finanziamenti e contributi per R&S

Dote da 140 milioni
Sarà un decreto attuativo a dettagliare il mix di finanziamenti agevolati e contributi diretti per progetti di ricerca sull'economia circolare (spese ammissibili tra 500mila euro e 2 milioni). Prevista dote di 140 milioni. Prevista la chiusura semplificata per oltre 1.000 vecchi procedimenti relativi alle agevolazioni concesse nell'ambito di patti territoriali e contratti d'area

Capannoni Il governo interviene sulla deducibilità dell'Imu per le imprese: viene aumentata dal 40 al 50% per il 2019 e fino all'80% per il triennio 2020-2022. Norma che è frutto di un compromesso tra le proposte di Mise e Mef



IL DECRETO SBLOCCA CANTIERI

Ferrovie e Anas, le prime opere pronte per i commissari

Una cinquantina di lavori nelle liste date al governo «Accelerati» 3-4 miliardi

Giorgio Santilli

Saranno una cinquantina le opere ferroviarie e stradali che dovrebbero rientrare nel «piano di accelerazione» di Anas e Rfi (Fs) previsto dal decreto legge sblocca-cantieri, con i commissari a velocizzare progetti, autorizzazioni, gare e lavori. In tutto le due società pensano di accelerare opere per 3-4 miliardi considerando il triennio e i vari stadi di appalto: dalle gare all'avvio dei lavori alla produzione dei cantieri. Negli elenchi consegnati al governo opere grandi e piccole, non solo tratte ad Alta velocità o autostrade, ma anche piani di manutenzione ordinaria e straordinaria, interventi di potenziamento tecnologico, raccordi stradali e bretelle, ammodernamenti di linee ferroviarie, scavalchi.

Per le strade si va dal completamento della Sassari-Olbia alla variante da Colonna a Griante in Lombardia, dall'adeguamento autostradale del raccordo Salerno-

Avellino ai lavori sulla E78 fra Selcia Lama e Santo Stefano di Gaifa, dal collegamento A4-A26 fra Santhià-Biella-Gattinara e località Ghemme, dal completamento della tangenziale di Gela ai lavori di adeguamento sulla statale Adriatica nel tratto San Severo-Foggia, fino alla variante alla SS80 Teramo-Mare dalla A14 (Mosciano S. Angelo) alla SS16 (Giulianova).

La lista delle opere ferroviarie presentate da Rfi comprenderebbe una trentina di interventi. Anche qui senza distinzione fra grandi e piccole opere e interventi di manutenzione. Fra le opere medio-grandi sulla rete tradizionale c'è il raddoppio della Codogno-Cremona-Mantova, il potenziamento della Lamezia-Catanzaro (dorsale ionica), il potenziamento della Orte-Falconara. Per l'Alta velocità restano in pole position la Brescia-Padova e il Terzo valico per cui è previsto entro il 2019 l'affidamento del sesto lotto.

Le due società hanno già consegnato la lista delle opere che dovrebbero essere soggette a commissariamento. Non è chiaro, per altro, ancora, se il commissario sarà unico per Fs-Rfi e unico per Anas

Alta velocità e autostrade ma anche interventi minori dalle manutenzioni al potenziamento tecnologico

La mappa

Le principali opere nel piano Anas-Rfi

Strade

1. Completamento Sassari-Olbia
2. Variante da Colonna a Griante (Lombardia)
3. Adeguamento autostradale raccordo Salerno-Avellino
4. Lavori sulla E78 fra Selcia Lama e Santo Stefano di Gaifa
5. Collegamento A4-A26 fra Santhià-Biella-Gattinara e località Ghemme
6. Completamento tangenziale di Gela
7. SS Adriatica, lavori di adeguamento tratto San Severo-Foggia
8. Teramo-Mare, variante alla SS80 dalla A14 (Mosciano S. Angelo) alla SS16 (Giulianova)

Ferrovie

1. Raddoppio Codogno-Cremona-Mantova
2. Potenziamento della Lamezia-Catanzaro (dorsale ionica)
3. Potenziamento Orte-Falconara
4. Alta velocità Brescia-Padova
5. Terzo valico (affidamento 6° lotto)



oppure se ci saranno più commissari. La prima ipotesi si è fatta strada e sembra ora prevalente, sostenuta con convinzione anche dai costruttori dell'Ance, ma non è ancora chiaro. Quel che è chiaro, almeno a leggere le ultime bozze del decreto legge, è che i commissari avranno poteri di deroga molto ampi rispetto alla legislazione ordinaria. Anche in deroga al codice appalti: il che significa che oltre ad accelerare i percorsi autorizzativi, almeno sulla carta i commissari potranno derogare anche le regole sugli affidamenti dei lavori.

Il calcolo delle accelerazioni di Rfi è sintetico: la società conta di incrementare la spesa per investimenti sull'infrastruttura ferroviaria nazionale da 25 miliardi a 27 nel periodo 2019-2023.

Più articolato il ragionamento dei piani Anas per la manutenzione programmata: l'accelerazione per il 2019 sarà di 1,1 miliardi in termini di gare, di 500 milioni di lavori e di 150 milioni di accelerazione. Nel biennio ulteriori accelerazioni per 900 milioni di gare, 800 milioni di avvio lavori, 300 milioni di produzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA